

il Giornale

Mercoledì 1 aprile 1987

Da uno degli imputati dell'omicidio, Walter Cavallari, nuovi clamorosi retroscena

Ramelli: chiamato in causa Basilio Rizzo (DP): Seppe chi aveva partecipato al pestaggio

"Comandava a Città studi, era logico informarlo"

Basilio Rizzo, capogruppo in consiglio comunale di Democrazia proletaria, è stato chiamato in causa da un imputato al processo per l'omicidio di Ramelli. E' stato Walter Cavallari, il sesto imputato a sfilare davanti all'assise, che ha fatto il nome dell'esponente demoproletario. Per l'imputato - ma la sua è una deduzione logica e non una conoscenza diretta - dopo l'aggressione allo studente di destra, Roberto Grassi capo del servizio d'ordine di Avanguardia operaia per la zona Città Studi e "mandante" del pestaggio mortale, riferì l'accaduto al responsabile politico dell'organizzazione in quella zona. Responsabile politico - secondo Cavallari - all'epoca era proprio Basilio Rizzo.

Il colpo a sorpresa 'esce dalla bocca di Cavallari nella tarda mattinata, dopo che un altro medico, Franco Castelli, per un'ora e mezzo racconta mestamente la storia di quegli anni e del suo coinvolgimento nel raid. Castelli dopo la morte di Ramelli crollò, abbandonando subite la politica. Il suo apporto al processo è poca cosa. È Cavallari che rompe per primo l'equivoca sequela di "c'ero ma non ho visto, ho sentito poco, e so ancora meno". Il racconto parte dagli anni del liceo quando "Tutto quello che accadeva fuori - racconta - ci imponeva di schierarci". Poi all'università la sua militanza sa fa più stretta e così arriva il primo arresto per un presidio in piazza Piola finito in un'aggressione ad un giovane di destra.

Nel'74è già alla guida della squadra di medicina, Il clima si arroventa dopo la strage dell'Italicus e quella di piazza della Loggia a Brescia. "Ci dicevano di prepararci al colpo di Stato di cui i fascisti sarebbero state le teste di cuoio - racconta Cavallari ora sorridendo -, ci si doveva addestrare per lo scontro di piazza. In realtà l'ideologia militarista ebbe poco spazio all'interno di medicina. Guardi, presidente, voglio mostrarle un libretto che mi ha portato un'amica stamane, una testimonianza diretta su come si viveva allora. È il "Vademecum del cittadino sospetto" stampato nel '71, non da Avanguardia operaia ma dal settimanale evangelico "Nuovi tempi". È questi erano cattolici".

Come dire, si figuri gli altri. Il racconto Continua passando da un argomento all'altro poi si ferma sul gennaio 75 quando Cavallari fu incaricato di picchiare uno studente universitario ritenuto fascista. "Lo seguii dalla facoltà di farmacia, quando fu davanti alla facoltà di agraria lo colpì, due volte in testa. Ma non cadde, alcuni amici lo tennero su. Io preso dal panico fuggii, attraversai via Ponzio, rischiai di finire sotto un'auto. Fui preso dal panico come non mai, avevo paura di me stesso.

"Capii che non controllavo me stesso o non potevo certo controllare gli altri. Solo con l'incoscienza di allora potei continuare a militare in Avanguardia operaia per qualche mese ancora, poi alla fine del

'75 mollai tutto. In ogni caso a Cavallari poco dopo proposero di partecipare all'agguato a Ramelli. "Fu Giovanni Di Domenico a propormi l'azione, lui era il vice di Roberto Grassi, quindi il vice capo del servizio d'ordine di Avanguardia operaia in zona Città studi.

Il presidente lo interrompe e lo ringrazia. "Sono contento" - dice Cusumano - che abbia rotto quella sgradevole sensazione per cui sembrava che tutto si dovesse scaricare su chi non c'è più (Grassi, lo ricordiamo, è morto suicida, n.d.r.), ma Cavallari all'aggressione di Ramelli non volle partecipare. "Dissi che per via dei fatti di piazza Piula non era il caso che andassi anch'io, mi vergognavo di confessare che avevo paura dopo l'esperienza davanti ad agraria.

Cavallari non sa dire con sicurezza se attese la squadra reduce dal pestaggio, ma lancia un'accusa precisa, Roberto Grassi riferì alle istanze superiori (cioè a responsabili gerarchicamente più alti) che il pestaggio a Ramelli era andato male. Chi era il suo immediato referente? Ritengo fosse il responsabile politico di Avanguardia operaia per la Città studi, che allora era Basilio Rizzo.

Ora Rizzo è consigliere comunale di Democrazia proletaria e all'epoca era un dirigente di Avanguardia operaia. Cavallari precisa però che non seppe con certezza che Grassi avvisò Rizzo, la sua è una deduzione logica, come io facevo riferimento ai miei superiori politici, anche Grassi avrà fatto lo stesso con i suoi..

Il nome di Rizzo esce dal cilindro di Cavallari a sorpresa così come dal racconto dell'imputato prende consistenza anche l'accusa contro Di Domenico, consigliere comunale demoproletario di Gorgonzola. Cavallari ricorda infatti: "Fu lui a parlarmi dell'aggressione Ramelli per primo, ad annunciarmi l'azione..." Ma Cavallari salva, e non è il primo, un imputato che si è sempre proclamato completamente innocente: Antonio Belpiede sorvola su Brunella Colombelli e conferma per il resto le versioni degli altri imputati.

Il suo interrogatorio è stato, finora, il più importante di tutti, ma, a differenza degli altri imputati, ha un tono diverso, più distaccato, di chi si tira fuori dell'azione assassina, di chi si sente sostanzialmente innocente, perché non partecipò, perché non andò in via Amadeo. Ma anche per Lui l'accusa è di omicidio premeditato.

Leonardo Maisano